



13 giugno 2017

n. 88

Iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale (COM(2017)183)

Tipo di atto	<i>Comunicazione</i>
Data di adozione	<i>19 aprile 2017</i>
Settori di intervento	<i>gestione della pesca, cooperazione regionale, protezione dell'ambiente, regione mediterranea (UE), trasporto marittimo, biodiversità, sviluppo sostenibile, sicurezza marittima, disoccupazione giovanile, Unione per il Mediterraneo</i>
Assegnazione	<i>20 aprile 2017 --- VIII Commissione (Ambiente) e X Commissione (Attività produttive)</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>2 maggio 2017</i>

FINALITÀ/MOTIVAZIONE

Il **19 aprile 2017** la **Commissione europea** ha presentato la **comunicazione "Iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu¹ nel Mediterraneo occidentale" (COM(2017)183)**, con la quale intende proporre una serie di **azioni prioritarie** al fine di:

- garantire maggiore **sicurezza** e **protezione** nello **spazio marittimo**;

- promuovere una **crescita blu sostenibile** e la creazione di **posti di lavoro**;
- preservare gli **ecosistemi** e la **biodiversità**.

La comunicazione è accompagnata da un **quadro d'azione (COM(2017)130)** che **illustra nel dettaglio le azioni** proposte e definisce **obiettivi** e scadenze che consentono di **monitorare i progressi** compiuti.

L'iniziativa è stata lanciata dalla Commissione europea in **accordo con l'Unione per il Mediterraneo² (UpM)** e mira a rafforzare il

¹L'economia blu comprende tutte le attività umane che utilizzano il mare, le coste e i fondali come risorse per attività industriali e lo sviluppo di servizi, quali ad esempio acquacoltura, pesca, biotecnologie marine, turismo marittimo, costiero e di crociera, trasporto marittimo, porti e settore cantieristico, energie rinnovabili marine, inserite in un'ottica di sostenibilità.

²È un'organizzazione intergovernativa che riunisce i 28 Stati membri dell'Unione europea e 15 Paesi delle coste meridionali e orientali del Mediterraneo allo scopo di rafforzare la cooperazione e il dialogo nella regione euro-mediterranea.

coordinamento e la **cooperazione** transfrontaliera nella regione. Coinvolge attualmente **dieci Paesi** dell'area del Mediterraneo occidentale: **cinque Stati membri dell'UE** (Francia, **Italia**, Portogallo, Spagna e Malta) e **cinque Paesi terzi** (Algeria, Libia, Mauritania, Marocco e Tunisia) ed è **aperta** alla partecipazione di altri partner.

Si può osservare al riguardo che nella comunicazione non è definito con precisione l'ambito geografico che coinciderebbe con il Mediterraneo occidentale, posto che almeno due dei Paesi interessati (Libia e Malta) potrebbero collocarsi più correttamente nel Mediterraneo centrale.

Inoltre l'iniziativa fa seguito alla **dichiarazione ministeriale sull'economia blu** approvata dall'Unione per il Mediterraneo il **17 novembre 2015**, che ha invitato i Paesi partecipanti a valutare la fattibilità di strategie marittime a livello sub-regionale. L'iniziativa, poiché interessa sia l'UE che i Paesi partner, dovrà essere **approvata preliminarmente in sede UE** e successivamente nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo.

L'iniziativa mira, inoltre, a un uso coordinato e più efficace degli strumenti finanziari, anche avvalendosi della piattaforma di investimento per il vicinato recentemente istituita dall'UE nell'ambito del Piano europeo per gli investimenti esterni (PIE)³, che si propone di mobilitare investimenti privati combinando strumenti esistenti con una nuova garanzia nel contesto del nuovo Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD), che sarà composto da due piattaforme regionali di investimento per l'Africa e per il vicinato dell'UE.

STRATEGIA CRESCITA BLU

L'iniziativa si affianca alla **Strategia a lungo termine dell'UE "Crescita blu"** (COM(2012)494), avviata nel **2012** dalla **Commissione europea**, per una **crescita sostenibile nei settori marino e marittimo (l'economia blu)**, promuovendo l'innovazione e la creazione di nuovi posti di lavoro .

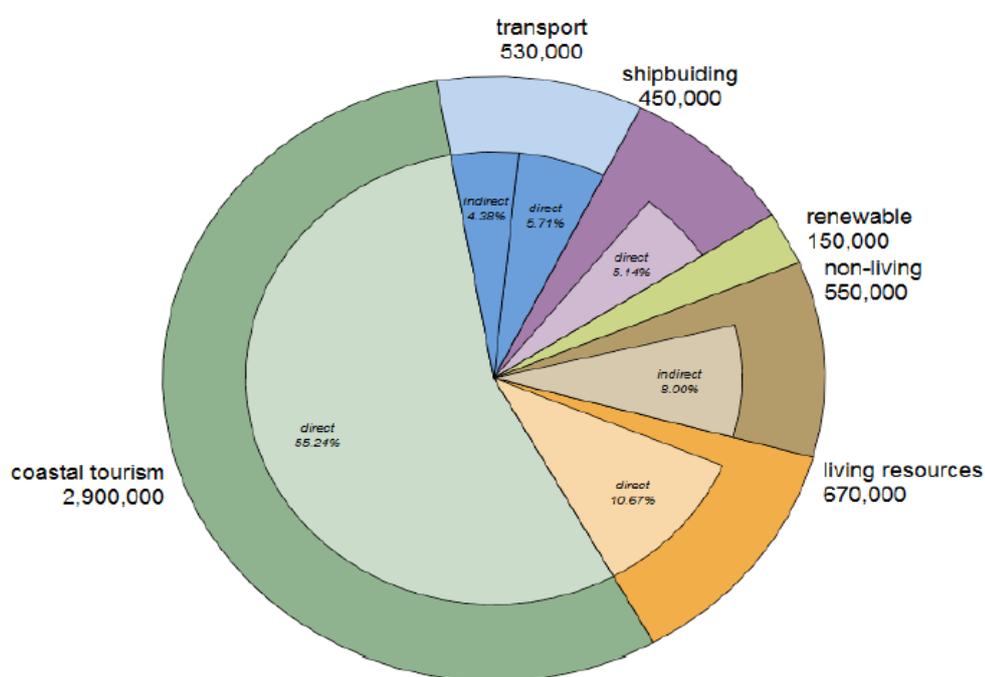


Figure 3 employment in blue economy. Indirect employment includes those companies providing goods and services to the primary sectors.

³ Il Piano prevede un contributo di 3,35 miliardi di euro dal bilancio dell'UE e dal Fondo europeo di sviluppo e sosterrà garanzie innovative e strumenti analoghi a copertura di investimenti privati, con l'obiettivo di mobilitare fino a 44 miliardi di euro di investimenti.

Secondo i **dati**⁴ forniti dalla **Commissione europea**, le **attività nell'economia blu** generano un **valore aggiunto lordo** di circa **500 miliardi di euro l'anno** e impiegano **5,4 milioni di persone** nell'Unione europea, il **97%** circa delle quali in **cinque grandi settori**: **navigazione**, **costruzione navale**, **non-living resources** (petrolio e gas), **living resources** (pesca e acquacoltura) e **turismo costiero**.

Una sfida per la politica marittima, ad avviso della Commissione, è ora quella di incoraggiare la crescita di queste attività emergenti, stimolando l'innovazione e incoraggiando gli investimenti.

La Strategia individua **cinque settori** con **potenziale elevato per l'occupazione e la crescita**:

- **acquacoltura**;
- **turismo**;
- **biotecnologia marina**;
- **energia oceanica**;
- **estrazione dai fondali marini**.

La Strategia prevede in particolare **azioni** per **accrescere le conoscenze oceanografiche**, **migliorare la gestione delle attività marittime** e **garantire la sicurezza** (ovvero la sorveglianza marittima integrata) delle acque dell'UE.

La Strategia riconosce, inoltre, la necessità di adottare **approcci su misura** relativamente ai **sette bacini marittimi europei**, tra cui il Mar Mediterraneo⁵, al fine di soddisfare le esigenze di ogni singolo bacino e incoraggiare i Paesi coinvolti a lavorare insieme. In tale contesto, l'iniziativa in esame è destinata in particolare al **sottobacino del Mediterraneo occidentale**.

MEDITERRANEO OCCIDENTALE

Secondo la Commissione europea, **l'economia marittima** della regione del **Mediterraneo occidentale** ha un **enorme potenziale** di sviluppo in diversi settori in quanto:

- comprende **poli di attività economica** come Barcellona, Marsiglia, Napoli e Tunisi e include **destinazioni turistiche**

⁴Relazione sulla Strategia Crescita blu "Verso una crescita più sostenibile e posti di lavoro nell'economia blu", presentata dalla Commissione europea il 31 marzo 2017 ([SWD\(2017\)128](#)).

⁵ Gli altri bacini sono: Mari Adriatico e Ionio, Oceano Artico, Oceano Atlantico, Mar Baltico, Mar Nero e Mare del Nord.

come le isole Baleari, la Sicilia e la Corsica;

- dispone di **200 porti e terminali** e vi transita quasi il **40% di tutte le merci** (in termini di valore) del Mediterraneo;
- richiama il maggior numero di **turisti** nel bacino mediterraneo, anche a motivo del suo **patrimonio artistico e culturale**;
- costituisce un **hotspot** di **biodiversità**, con **481 zone marine protette**;
- rappresenta una **ricca zona di pesca**, con oltre il 30% del valore totale degli sbarchi in prima vendita nel Mediterraneo e oltre **36.000 posti di lavoro** diretti sui **pescherecci**.

Tuttavia, nonostante queste risorse, la Commissione rileva come la regione del Mediterraneo occidentale si trovi ad affrontare una serie di **sfide** che vanno ad aggiungersi alla sua **instabilità geopolitica generale**:

- una **crisi economica e finanziaria** persistente, con un elevato tasso di **disoccupazione giovanile**;
- la crescente **urbanizzazione** delle zone costiere;
- l'eccessivo **sfruttamento degli stock ittici**;
- **l'inquinamento** marino;
- la **crisi dei rifugiati**.

Inoltre, la Commissione rileva che il **cambiamento climatico** incide pesantemente sulla regione e soprattutto **l'innalzamento del livello del mare** rappresenta una grave **minaccia** per gli ecosistemi e per le economie delle zone costiere. Infine, a giudizio della Commissione, la crescita demografica e l'invecchiamento della popolazione, la migrazione e la crescente globalizzazione potrebbero aggravare lo scenario esistente.

VALUTAZIONE DELLA FATTIBILITÀ E DEL VALORE AGGIUNTO DELL'INIZIATIVA

Nel **gennaio 2017** la **Commissione europea** ha pubblicato una **valutazione della fattibilità e del valore aggiunto dell'Iniziativa sulla blue economy nel Mediterraneo occidentale**. Nella valutazione si evidenzia innanzitutto come il **trasporto marittimo**, il **turismo marittimo**, le **attività ricreative** e la **pesca** siano attualmente le più importanti attività economiche nel Mediterraneo occidentale, rilevando nella mancanza di innovazione la minaccia principale alla competitività e alla sostenibilità di queste attività.

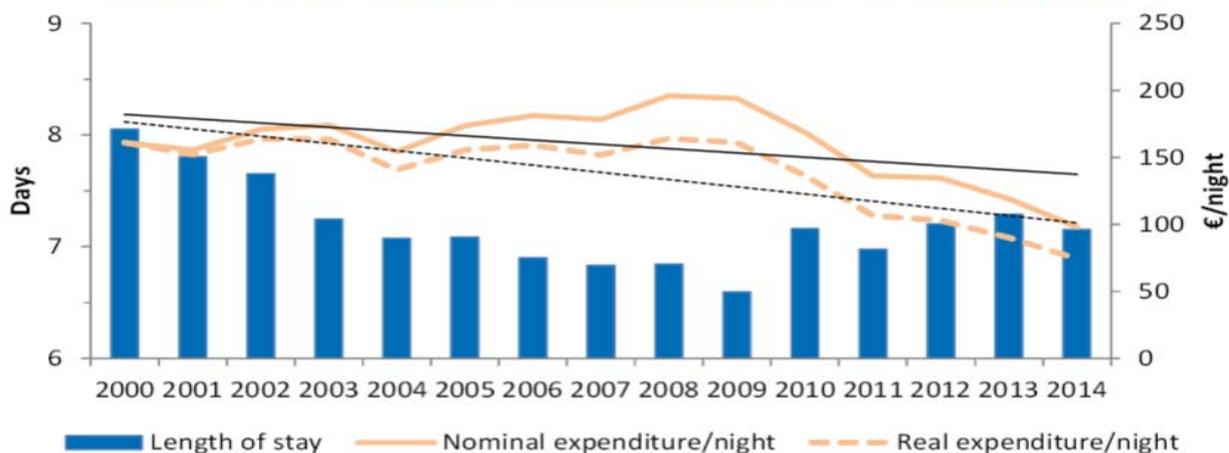
In particolare, la valutazione rileva che le **attività turistiche costiere** della regione del

Mediterraneo occidentale sono particolarmente esposte alla **concorrenza globale**, alla **volatilità della domanda** e ai rischi causati dal **cambiamento climatico**.

Il grafico seguente mostra, per quanto riguarda la **sponda settentrionale** della regione, come il **declino delle presenze** tra il 2000 e il 2009 sia

imputabile soprattutto alla concorrenza globale e alla crisi economica. Negli ultimi anni (2009/2014), vi è stato un **recupero parziale** delle presenze, unito tuttavia a un evidente **calo delle spese pro capite a notte**, limitando così i guadagni per l'economia locale.

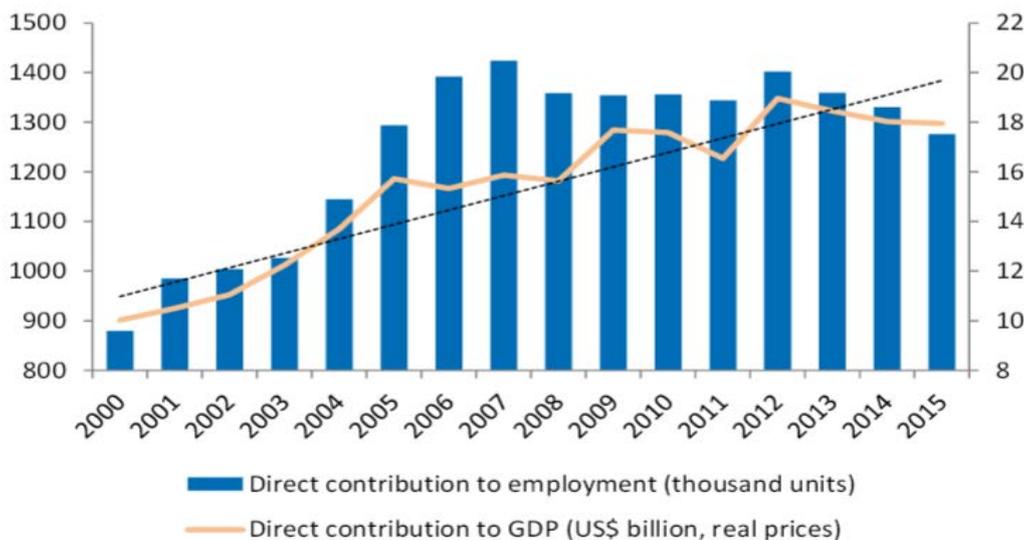
Figure 3: Trends in visits and expenditures per person per night (northern shore)



Source: Eurostat – dotted line accounts for changes in real value, deflated of changes in price values

Per quanto riguarda, la **sponda meridionale** della regione, che ha un'**alta dipendenza dal turismo**, come illustrato dal grafico seguente, dopo una forte crescita nel periodo compreso tra il 2000 e il 2007, l'effetto della crisi globale (2007/2011) e l'emergere di rischi per la sicurezza (dal 2012 in poi) hanno reso molto **imprevedibili le prestazioni del turismo** nella regione.

Figure 5: Contribution of tourism sector to the economy (southern shoreWestern)

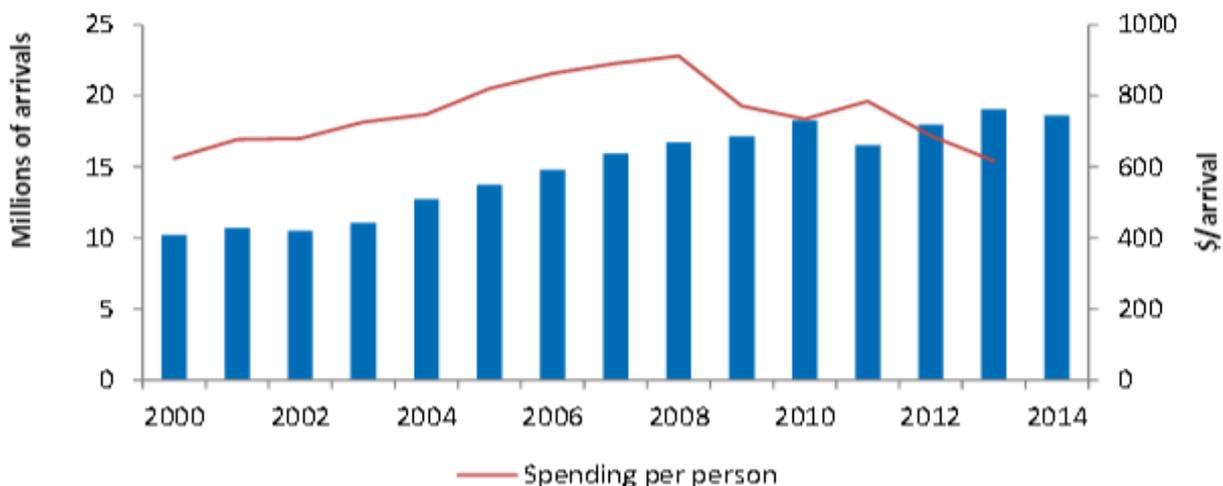


Source: WTTC (2016) – data series from Mauritania not available

Inoltre, come si evince dal grafico seguente, nella sponda meridionale si è registrato un **calo in termini di importo medio speso per persona**, seppur nel contesto di una relativa

stabilizzazione della durata di soggiorno per presenza.

Figure 6: Trends in tourists arrivals and spending per person through time (southern shore)

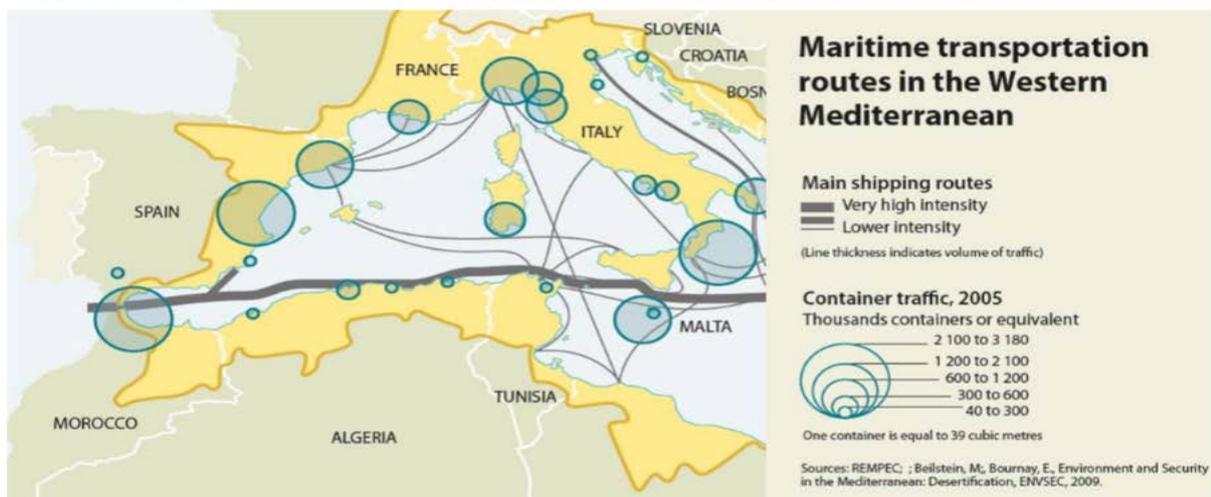


Source: WTO (2015)

Il **trasporto marittimo** rappresenta un **settore rilevante dell'economia della regione** contando un **terzo dei porti totali della regione mediterranea**. Il settore ha subito un cambiamento radicale nel modello di *business* dopo la crisi del 2009, con alcune importanti tendenze previste per il futuro, tra cui la **crescita delle dimensioni delle navi**, la crescente **concentrazione del mercato** nelle mani di **pochi grandi vettori** globali e la continua necessità di innovazione per ridurre i costi e l'impatto ambientali. Secondo la valutazione, per i **porti mediterranei** potrebbe

rivelarsi **più vantaggioso cooperare e investire nella diversificazione** (e nella maggiore **interconnessione**, anche con connessioni mare-terra e multimodali) **piuttosto che competere** rafforzando l'attuale frammentazione regionale. Infatti, la quota più elevata di trasporto marittimo di merci avviene tra i porti situati nella stessa regione marina, come evidenziato dalla figura seguente.

Figure 7: Trans-shipping ("high intensity") and short-sea shipping ("low intensity") in the sub-seabasin



Source: Grid Arendal, 2013⁴³

Per quanto concerne la **pesca**, essa rappresenta la **terza attività più importante in termini di PIL e occupazione** nel Mediterraneo occidentale, dopo il turismo e la navigazione. Tuttavia, i modelli e le tecniche di sfruttamento attuali in tutto il Mediterraneo occidentale presentano **gravi minacce** a causa della **pesca eccessiva** e rischiano di esaurire profondamente sia gli stock ittici locali che quelli condivisi. La situazione è aggravata dalla persistenza di **pratiche di pesca illecite**. Tale tendenza è potenzialmente pericolosa per il settore della pesca nel suo complesso, a meno che non siano introdotti **livelli e tecniche di sfruttamento più sostenibili**. Tuttavia, se non correttamente gestita, tale **transizione** può provocare forti

impatti negativi sull'occupazione locale nella regione del Mediterraneo occidentale. L'introduzione di una regolamentazione più rigorosa, infatti, potrebbe influire sulla cosiddetta **pesca tradizionale**, basata su navi più piccole e priva di conoscenze e di dotazioni finanziarie adeguate per adattarsi ai nuovi requisiti normativi. Definite come di "piccolo tonnellaggio e di piccole dimensioni dell'equipaggio, da 1 a 5 persone", e spesso basate su tradizionali pratiche familiari, le **navi della pesca tradizionale** rappresentano la **maggioranza** nel Mediterraneo occidentale. La tabella seguente mostra una panoramica della composizione della flotta.

Table 2: Composition and performance of the fleet in the Western Mediterranean: Vessels (nr.)

Region	Small-scale artisanal fishing vessels	Trawlers and dredgers	Small-pelagic seiners	Tuna seiners (> 12 m)	Polyvalent vessels (> 12 m)	Total
Western Mediterranean Sea	14 369	2 969	1 745	67	938	20 088
% Western Mediterranean	71%	15%	9%	0.3%	5%	100%
% of WestMED on Mediterranean Sea (by fleet category)	25%	38%	53%	21%	28%	28%
Mediterranean Sea	57 936	7 889	3 281	317	3 397	72 820

Tonnage (tons)

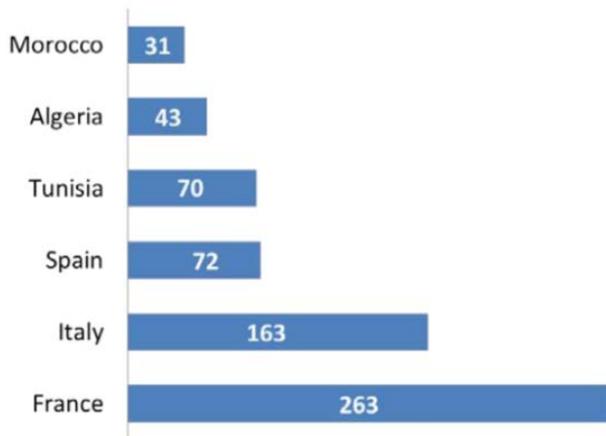
Region	Small-scale artisanal fishing vessels	Trawlers and dredgers	Small-pelagic seiners	Tuna seiners (> 12 m)	Polyvalent vessels (> 12 m)	Total
Western Mediterranean Sea	492 465	122 786	25 778	13 755	14 055	668 840
% Western Mediterranean	74%	18%	4%	2%	2%	100%
% of WestMED on Mediterranean Sea (by fleet category)	13%	47%	2%	31%	2%	11%
Mediterranean Sea	3 853 013	260 407	1 213 547	44 245	822 250	6 193 463

Source: Plan Bleu (2015)⁶¹ based on GFCM⁶²

Circa **l'acquacoltura**, il Mediterraneo occidentale mostra una quota piuttosto discreta per quanto riguarda la produzione, il valore e l'occupazione. Tuttavia, mentre sulla **sponda settentrionale** vi è **un'industria ben**

sviluppata, la **sponda meridionale** della regione è in una **fase ancora emergente**, con potenzialità che necessitano di supporto, come può evincersi dalla figura seguente.

Figure 8: Repartition of researchers working on aquaculture (selected countries where data is available)

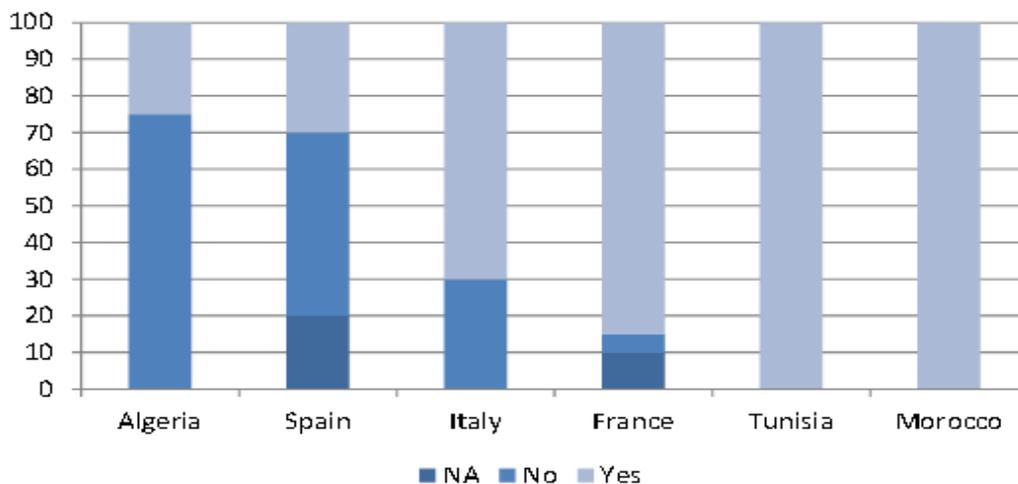


Source: Aquamed (2013⁷⁸)

Inoltre, per quanto riguarda la **ricerca in acquacoltura**, la figura seguente mostra come la **cooperazione internazionale** dei ricercatori è particolarmente **limitata** in alcuni Paesi del

Mediterraneo occidentale, mentre in altri Paesi è l'unica fonte di ricerca, in quanto la capacità di finanziamento della ricerca a livello nazionale è limitata.

Figure 10: Repartition of international projects amongst universities involved in aquaculture research



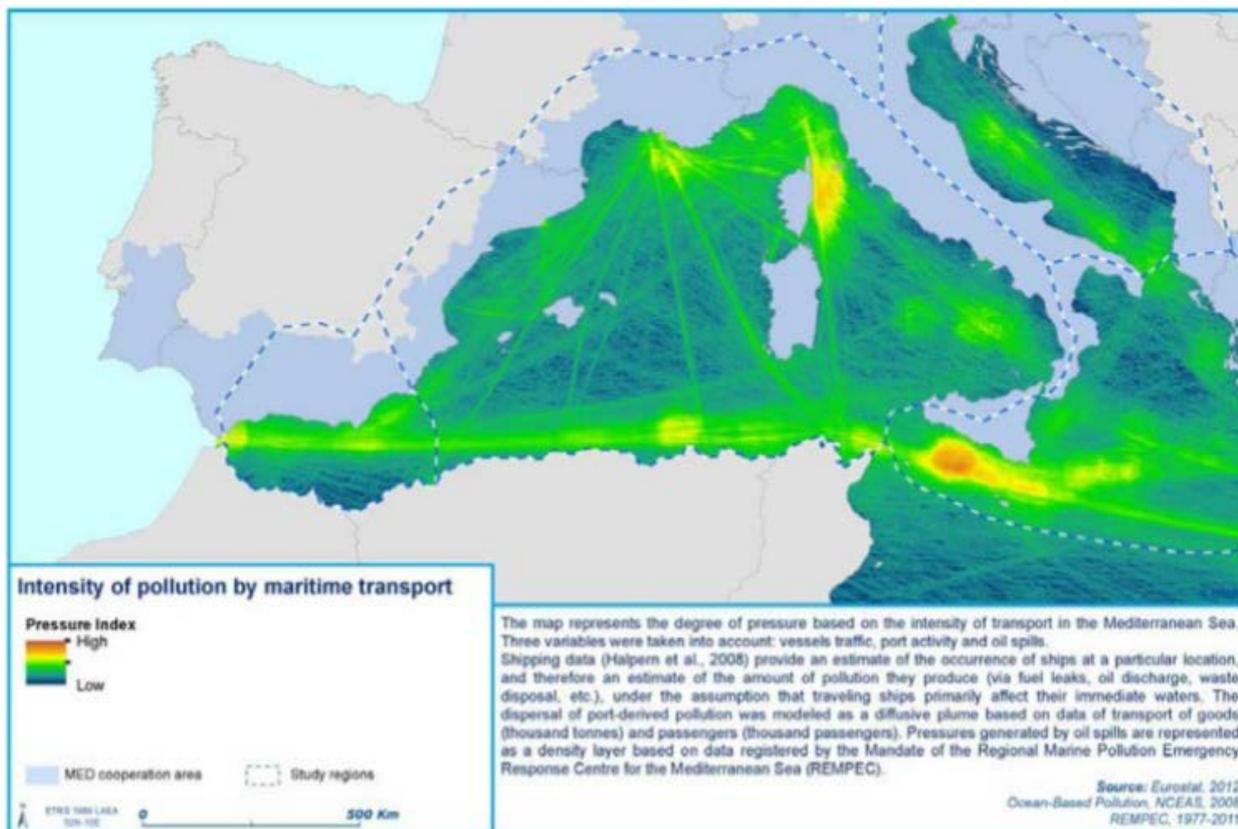
Source: Aquamed (2013)

Circa le potenzialità delle **tecnologie marine rinnovabili di energia (MRET)**, esse rimangono **in gran parte inesplorate** nel bacino del Mediterraneo. Le **principali fonti** di energia marina da cui è possibile estrarre energia sono: le **onde**, le **correnti**, le **maree**, il gradiente di salinità e il gradiente di temperatura. Tra queste, le **tecnologie più mature** sono quelle legate alle maree e al moto ondoso. Tuttavia, ad eccezione delle **potenzialità di sfruttamento eolico**, il Mar Mediterraneo presenta limiti naturali poiché il dislivello mareale è di lieve entità e il potenziale energetico da moto ondoso, se confrontato ad esempio con le aree oceaniche, è di un ordine di grandezza inferiore. Sebbene non sia paragonabile in termini assoluti con la capacità prevista

nell'Europa settentrionale, le **potenzialità di sviluppo della regione** sono comunque **relativamente elevate**.

Per quanto riguarda, invece, **l'inquinamento marino**, la figura seguente mostra l'intensità delle pressioni dell'inquinamento in tutto il Mediterraneo e in particolare nel Mediterraneo occidentale, in base alle rotte di navigazione, alla presenza di porti e alle fuoriuscite di petrolio. Il grado principale di pressione mostrato dalla figura è in realtà il risultato di **fuoriuscite di petrolio** che si sono verificate nella regione, principalmente dovute a incidenti. Infatti, in media ci sono annualmente 60 incidenti nel Mediterraneo, di cui 15 di petroliere trasportanti petrolio o sostanze chimiche.

Figure 11: Intensity of pollution of maritime transport (shipping, ports and oil spills)



Source: Med-IAMER (2012)¹⁸⁶

Circa la questione della **migrazione illegale** attraverso la regione, i **dati Frontex** del **2016** mostrano come i flussi nel Mediterraneo occidentale abbiano seguito nel corso degli ultimi anni principalmente **due percorsi** sul **lato occidentale** e sul **lato orientale** del bacino.

Un decennio fa, i migranti dal Marocco verso la Spagna erano tipicamente economici. La maggior

parte di loro proveniva dall'Algeria e dal Marocco, sperando di trovare un lavoro in Spagna, Francia e Italia. Da allora, tuttavia, sono andati **sempre più aumentando i migranti per motivi di guerra**, provenienti da Mali, Sudan, Sud Sudan, Camerun, Nigeria, Ciad e Repubblica Centrafricana.

Figure 12: Illegal border crossings on the "western route" of Western Mediterranean



Source: FRONTEX (2016)

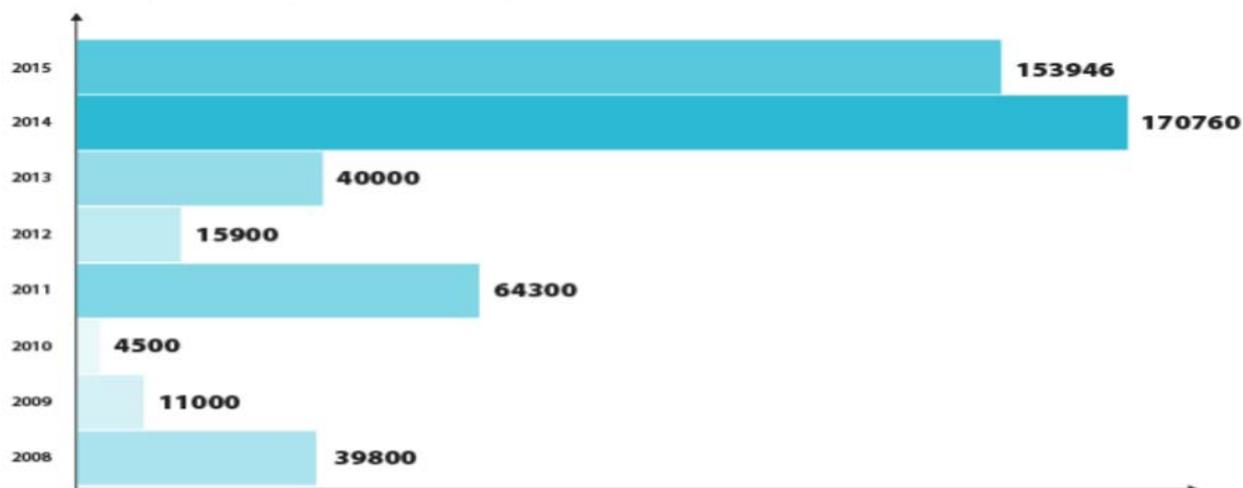
Ci sono diversi motivi per spiegare la fluttuazione del numero complessivo delle migrazioni illegali sulla rotta occidentale. Innanzitutto, la **Spagna ha rafforzato il sistema di sorveglianza marittima** lungo il suo confine meridionale e ha

firmato **accordi bilaterali** con Mauritania e Senegal. Ha inoltre rafforzato i controlli alle frontiere nei porti principali e ha cooperato più efficacemente con il Marocco con la conseguenza che i migranti sub-sahariani hanno **sempre più**

optato per la Libia come Paese di uscita. Anche la crescita della **disoccupazione in Spagna** ha ridotto l'attrattiva di questa rotta per lavoratori migranti. Nel **2015**, i **siriani** hanno rappresentato la **quota più grande** su questa rotta, anche se il percorso preferito per tali flussi di migrazioni è stato il "percorso

orientale". Quest'ultimo, infatti, è rimasto sotto una forte pressione migratoria anche nel 2015, sebbene con numeri in calo rispetto al 2014. Una delle **ragioni principali del calo** è stata lo spostamento dei siriani verso la rotta orientale del Mediterraneo orientale.

Figure 13: Illegal border crossings on the "eastern route" of Western Mediterranean



Source: Frontex (2016)

CRESCITA BLU NEI MARI ITALIANI

Il progetto [MedTrends](#) ha effettuato una **valutazione della "crescita blu" nei mari italiani**. Innanzitutto, la valutazione evidenzia come l'Italia sia **uno dei Paesi più ricchi d'Europa e del Mediterraneo in termini di biodiversità marina**. Vi sono **27 aree marine protette** e **2 parchi sommersi** che tutelano complessivamente circa 228 mila ettari di mare e circa 700 km di costa (sugli oltre 8 mila complessivi), mentre sono 17 le aree marine protette di prossima istituzione e 49 le aree di reperimento.

Come evidenzia il progetto MedTrends, gli **8.300 km di coste italiane** sono interessati da un **elevato livello di urbanizzazione**, con zone interessate in particolare da un **intenso sviluppo turistico**. I comuni delle coste italiane sono in tutto 646, l'8% del totale dei comuni italiani, per una superficie di oltre 43 kmq, il 14,3% della superficie totale dell'Italia. Le **zone costiere italiane**, inoltre, sono in genere **più densamente popolate rispetto** alle zone

interne: il 30% della popolazione italiana vive nei comuni costieri.

Le tendenze in atto sulla conversione urbana del territorio vanno incrociate con il **tema della depurazione**, in merito al quale l'Italia non si è dotata nel modo previsto di sistemi di raccolta delle acque reflue urbane e non ha garantito opportuni trattamenti per rimuovere le sostanze inquinanti. Secondo i dati della Federazione delle imprese energetiche e idriche, infatti, **2 italiani su 10 non dispongono di rete fognaria, 3 su 10 sono senza depuratori** e circa 9 milioni di cittadini, al sud in particolare, hanno seri problemi di approvvigionamento idrico.

Sempre secondo il progetto MedTrends, lo **sfruttamento degli idrocarburi** è un altro dei fattori molto rilevanti di pressione antropica sui mari italiani, se si considera che la superficie in cui è concessa l'attività in zone marine rappresenta circa il 25% della superficie totale della piattaforma continentale italiana, per un'area di quasi 139.656 kmq. Nel solo bacino del Mediterraneo transita il 25% del traffico mondiale di idrocarburi, si riscontra la più alta percentuale di idrocarburi disciolti nelle acque

marine al mondo e vi è anche il primato mondiale per la densità di catrame pelagico (in mare aperto).

Il **settore italiano della pesca marittima** è dominato da **imbarcazioni** relativamente **vecchie** e di **piccole dimensioni**. Nel **2012** la **produzione ittica nazionale** si è attestata sulle 208.160 tonnellate e la **flotta di pesca italiana** si compone di circa 10.789 pescherecci motorizzati e impiega quasi 28.900 persone: è una delle flotte più grandi in Europa **dopo Spagna e Inghilterra**. Per quanto riguarda la distribuzione regionale, il maggior numero di imbarcazioni da pesca si trova in **Sicilia** (più di 3.000 unità), che conta la più grande flotta industriale. Le **pratiche insostenibili di pesca** ricadono sulla biodiversità e sulla rete trofica, poiché l'impatto dell'eccessivo sforzo di pesca e delle catture provoca effetti a cascata sull'ecosistema marino.

Dagli anni settanta del secolo scorso il **settore dell'acquacoltura marina** ha conosciuto un **rapido sviluppo nel Mediterraneo**, segnando un tasso di crescita regionale del 70% tra il 1997 e il 2007. **L'Italia** ha registrato un **trend analogo**. La **molluschicoltura** è il comparto più forte dell'acquacoltura italiana, seguito dagli allevamenti di branzini (o spigole) e di orate come produzioni ittiche dominanti. Gli impianti di acquacoltura sono distribuiti su quasi tutta la costa italiana. Il versante adriatico è caratterizzato da una maggiore presenza di impianti di molluschicoltura, mentre la piscicoltura è molto praticata in Sardegna, Sicilia, Campania e Veneto. Le produzioni maggiori si riscontrano in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le attività di acquacoltura, **se gestite in maniera inefficace**, possono provocare **danni all'ambiente** a causa del rilascio accidentale di organismi allevati e dell'introduzione in ambiente naturale di specie non indigene, oltre che per lo scarico in mare di effluenti che contengono residui di prodotti terapeutici (come gli antibiotici), agenti chimici antincrostanti, mangimi non consumati.

Inoltre, secondo il progetto MedTrends, nel contesto europeo l'Italia occupa una **posizione centrale nel traffico di merci via mare** collocandosi al terzo posto per volume di traffici (13%) superata solo dall'Olanda e Regno Unito, e al primo posto per numeri di passeggeri (83 milioni: 11 milioni sono i crocieristi, gli altri sono utenti dei traghetti). L'Italia, ha anche un ruolo molto rilevante nei **traffici petroliferi del**

Mediterraneo. La movimentazione di prodotti petroliferi costituisce, infatti, il tipo di carico più importante per quantità di merce movimentata negli scali marittimi italiani. A completare il quadro del settore petrolifero localizzato nelle coste italiane ci sono 12 raffinerie, con una capacità effettiva di circa 90 milioni di tonnellate (di cui il 60% localizzate nelle isole) e 50 depositi costieri strategici di oli minerali.

Il settore del trasporto marittimo ha **impatti negativi sull'ambiente marino**, tra cui inquinamento marino, **sversamenti di petrolio** e di agenti chimici e introduzione di specie non autoctone attraverso pratiche errate di eliminazione delle acque di zavorra. Inoltre, il trasporto marittimo è una delle cause principali di **collisioni con mammiferi marini**. Infine, l'aumento del trasporto marittimo che utilizza, tra l'altro, navi sempre più grandi ha reso necessario il miglioramento della navigabilità attraverso il dragaggio delle zone insabbiate e l'estrazione di sedimenti nelle aree portuali.

Il **turismo costiero** rappresenta il **35% del totale del mercato turistico italiano**. Inoltre, l'Italia rappresenta il **più grande mercato di destinazione crocieristica d'Europa**, cresciuto del 6,37% in un solo anno, dal 2014 al 2015, con circa 10,9 milioni di passeggeri. In Italia sono poi presenti circa 700 porti, comprese le opere marittime minori, che si sviluppano lungo più di 300 km di tratti costieri. Il **settore turistico, se gestito in maniera non sostenibile**, può avere **alti impatti ambientali** dovuti all'inquinamento da rifiuti e allo scarico di acque reflue e inquinate che contaminano l'ambiente marino e favoriscono l'eutrofizzazione.

Secondo il progetto MedTrends, infine, con l'eccezione delle attività di pesca professionale e delle attività militari, **tutti i settori tradizionali dell'economia marittima italiana**, come il turismo, il trasporto, l'acquacoltura e l'estrazione di petrolio e gas offshore, dovrebbero **aumentare notevolmente nei prossimi anni**. Anche settori nuovi o emergenti (come ad esempio il settore delle energie rinnovabili) sono in crescita, anche se vi è maggiore incertezza nei loro sviluppi e sui loro potenziali impatti sugli ecosistemi marini.

Infine, i risultati ottenuti dall'analisi dei singoli settori rivelano che la crescita blu nei mari italiani sarà caratterizzata dai trends illustrati nella tabella seguente.

Settore	Trend	Indicatori
 Petrolio e gas		40 procedimenti in corso per ottenere permessi di ricerca. Nuovo gasdotto TAP. Strategia energetica nazionale punta a raddoppiare la produzione energetica entro il 2020.
 Trasporto marittimo e porti		Il traffico container subirà un aumento di 2,5 milioni di TEU entro il 2020 e di 7,5 milioni TEU entro il 2030 rispetto al 2014.
 Pesca		Riduzione di molti stock ittici. Pesca professionale condizionata da elevati costi e in declino.
 Acquacoltura		Aumento di produzione dalle 20.000 t alle 24.800 t entro il 2030
 Turismo		Numero dei crocieristi potrebbe superare i 17 M entro il 2020 e i 24 M entro il 2030
 Attività estrattive in mare		Presenza di depositi di solfuro, crescente necessità di sedimenti
 Attività militari		Riduzione della flotta italiana

Figura 1. Settori economici: trends e indicatori

Fonte: Elaborazione WWF, 2014

CONTENUTO

La **comunicazione**, per il perseguimento delle finalità illustrate, individua **tre obiettivi principali**:

- uno **spazio marittimo più sicuro e protetto**;
- un'**economia blu intelligente e resiliente**;
- una **migliore governance del mare**.

All'interno di tali obiettivi, vengono definiti le **priorità**, le **azioni** e i **risultati da raggiungere**.

UNO SPAZIO MARITTIMO PIÙ SICURO E PROTETTO

A giudizio della Commissione, **garantire la sicurezza e la protezione delle attività in mare è essenziale** per lo sviluppo sostenibile dell'**economia marittima**, per il mantenimento e la creazione di **posti di lavoro** e per la buona **governance** dei mari e delle coste.

Sfide e carenze

Secondo la Commissione europea, per l'obiettivo di uno spazio marittimo più sicuro e protetto, le due principali sfide da affrontare al momento riguardano gli **incidenti nel trasporto marittimo** e la **migrazione clandestina via mare**.

Per quanto riguarda gli incidenti nel trasporto marittimo, in base ai dati forniti dalla Commissione, in media nel **Mediterraneo occidentale** si verificano **ogni anno** circa **60**

incidenti, di cui 15 riguardano navi cisterna per il trasporto di petrolio o prodotti chimici. Nell'ultimo decennio, inoltre, quasi la metà degli incidenti che hanno provocato **sversamenti significativi** (100 o più tonnellate) ha avuto luogo nel Mediterraneo occidentale. Vi sono rischi maggiori di collisioni, inquinamento ambientale e acustico e incidenti nelle **zone** in cui il **traffico marittimo è congestionato**, come lo stretto di Gibilterra, le Bocche di Bonifacio o lo Stretto di Sicilia, e all'interno di porti e terminali.

Per quanto concerne, invece, le migrazioni clandestine, nel periodo **2013-2015** le acque della regione sono state attraversate **ogni mese** da una **media di 11.000 migranti clandestini**.

Infine, secondo la Commissione, le attuali **tendenze demografiche** e i **cambiamenti climatici** in atto potrebbero rafforzare ulteriormente la concorrenza per le risorse e contribuire all'instabilità geopolitica della regione.

Come rileva la Commissione, gli **interventi in atto** volti a far fronte a tali rischi e minacce comprendono in particolare:

- il piano d'azione sui trasporti regionali per la regione mediterranea e i **progetti EMSA/SAFEMED**⁶;

⁶L'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) fornisce consulenza tecnica e assistenza operativa per migliorare la protezione dei mari, la preparazione e l'intervento in caso di inquinamento e la sicurezza marittima. Essa sta attuando il progetto Safemed per la sicurezza

- la **Strategia per la sicurezza marittima dell'UE**⁷;
- la Strategia marittima integrata dell'Africa per il 2050 e la dichiarazione di Lomé sulla sicurezza marittima;
- il pacchetto **"Guardia costiera e di frontiera europea"**⁸ e un progetto pilota connesso, avviato nel 2016 per migliorare la cooperazione operativa nelle funzioni di guardia costiera tra le tre agenzie dell'UE (Frontex⁹, EFCA e EMSA) nel Mediterraneo occidentale;
- la **rete Seahorse per il Mediterraneo**, per migliorare la cooperazione riguardo la crisi dei rifugiati e il controllo della migrazione.

Tuttavia, ad avviso della Commissione, le suddette iniziative sono ancora **relativamente disperse** nella regione e le capacità di contrasto, la disponibilità, l'accessibilità, il trattamento e la comprensione dei **dati** sono ancora **disomogenei** e **frammentati** tra le **due sponde del Mediterraneo**. Pertanto, la Commissione sostiene la necessità di **rafforzare**

marittima e tutela dell'ambiente marino nelle regioni del Mar Mediterraneo. Il progetto ha la durata di 48,5 mesi (a partire dal 16 marzo 2017) e ha come Paesi beneficiari Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina e Tunisia.

⁷ L'obiettivo della Strategia, lanciata nel giugno 2014, è fornire alle autorità competenti, a livello sia nazionale, che europeo, un quadro comune per garantire uno sviluppo coerente delle loro politiche specifiche e una risposta europea alle minacce e ai rischi in campo marittimo. Il secondo obiettivo è quello di proteggere gli interessi marittimi strategici dell'UE e individuare le relative modalità d'intervento.

⁸ Ha come funzione principale quella di contribuire a una gestione integrata delle frontiere esterne, garantire una gestione efficiente dei flussi migratori e assicurare un livello elevato di sicurezza per l'UE. Si compone dell'Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera (l'attuale agenzia Frontex con compiti ampliati) e delle autorità nazionali competenti per la gestione delle frontiere.

⁹Si tratta dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, che ha tra i suoi obiettivi quelli di coordinare le missioni di pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati dell'UE e di appoggiare gli Stati membri in operazioni comuni di rimpatrio dei migranti irregolari.

la **cooperazione** tra gli **Stati membri dell'UE** e i **Paesi partner del Sud** favorendo l'interoperabilità e lo scambio di dati, sviluppando capacità e migliorando la risposta in tempo reale a situazioni di emergenza.

Priorità e azioni

Per l'obiettivo di uno spazio marittimo più sicuro e protetto sono **due le priorità individuate** dalla Commissione:

- la **cooperazione tra le guardie costiere**;
- la **sicurezza marittima** e la **lotta all'inquinamento marino**.

Per quanto concerne la **cooperazione tra le guardie costiere delle due sponde**, secondo la Commissione sono stati compiuti progressi per facilitare lo scambio volontario dei dati, ma essa **resta limitata** e la risposta in tempo reale alle situazioni di emergenza in mare deve essere migliorata.

Al riguardo, la Commissione preannuncia **azioni** per:

- **rafforzare la cooperazione tra guardie costiere tra le due sponde del Mediterraneo occidentale**, ad esempio mediante reti di centri di formazione, formazioni comuni e scambi di personale;
- **sostenere lo sviluppo di capacità** in ambiti quali la **pesca illegale**, il servizio di assistenza al traffico marittimo, la **ricerca e il soccorso in mare** e la **lotta contro il traffico di migranti**, anche grazie all'ulteriore sviluppo della rete Seahorse per il Mediterraneo.

Considerata l'ampiezza e la varietà degli obiettivi previsti, a partire in primo luogo dalle priorità che vengono indicate, potrebbe risultare opportuno corredare la comunicazione di uno studio di impatto che quantifichi anche i fabbisogni finanziari per la realizzazione di ciascuna delle priorità indicate, anche per valutare poi se esistono margini sufficienti a valere sui fondi e sulle risorse che vengono specificati.

Circa le **fonti potenziali di finanziamento**, la Commissione indica il Fondo europeo per gli

affari marittimi e la pesca (FEAMP)¹⁰, lo strumento europeo di vicinato (ENI)¹¹, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)¹² e lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI).

Al riguardo si può osservare che, mentre in alcuni casi le azioni indicate sembrano non comportare necessariamente conseguenze di ordine finanziario in quanto realizzabili a valere su disponibilità già esistenti, in altri casi c'è un evidente obiettivo di modificare la situazione esistente che implica, anche per la natura dell'intervento, la disponibilità di risorse finanziarie. Potrebbe, pertanto, risultare opportuno chiarire se la previsione di utilizzo di fondi già iscritti a bilancio possa pregiudicare la realizzazione di programmi già avviati, che andrebbero conseguentemente defianziati.

Per quanto riguarda la **sicurezza marittima** e la **lotta all'inquinamento marino**, secondo la Commissione occorre **rafforzare lo scambio di dati marittimi tra le due sponde del Mediterraneo occidentale**. In particolare, alcuni Paesi partner condividono i dati ambientali tramite l'EMSA o SAFEMED, ma non riescono ad accedere a SafeSeaNet.

Pertanto, la Commissione preannuncia **azioni** per:

- **incoraggiare lo scambio di dati sul traffico marittimo** offrendo ai Paesi meridionali un sostegno per migliorare le loro infrastrutture e per accedere alle piattaforme esistenti (**SafeSeaNet** e

sistema comune di comunicazione e informazione sull'inquinamento marino);

- migliorare la capacità di reagire e lottare contro **l'inquinamento marino causato da incidenti**.

Circa le **fonti potenziali di finanziamento**, la Commissione indica l'ENI, il FESR, Horizon 2020¹³ e i fondi nazionali.

Risultati da raggiungere

Per l'obiettivo di uno spazio marittimo più sicuro e protetto sono infine **due i risultati principali da raggiungere** secondo la Commissione:

- la **copertura completa del sistema di identificazione automatica entro il 2018** per condividere un maggior numero di dati di monitoraggio del traffico marittimo a livello regionale;
- il **rafforzamento della sorveglianza alle frontiere** grazie al coinvolgimento dei Paesi vicini nella rete Seahorse per il Mediterraneo entro il **2018**.

UN'ECONOMIA BLU INTELLIGENTE E RESILIENTE

Secondo la Commissione, **l'innovazione e la condivisione delle conoscenze** sono fondamentali per gestire il cambiamento generazionale nel mercato del lavoro e rendere la regione più sostenibile, competitiva e resiliente alle crisi e agli *shock* congiunturali. L'obiettivo di promuovere una crescita blu sostenibile e la creazione di posti di lavoro è in gran parte fondato su **iniziative esistenti** quali **BLUMED**¹⁴ e la sua agenda strategica per la ricerca e l'innovazione.

¹⁰ È uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) che si integrano a vicenda e mirano a promuovere una ripresa basata sulla crescita e l'occupazione in Europa. Il fondo: sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile; aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie; finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee; agevola l'accesso ai finanziamenti.

¹¹ Il bilancio complessivo dell'ENI per il periodo 2014-2020 è pari a 15,4 miliardi di euro.

¹² Contribuisce al finanziamento del sostegno destinato a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale eliminando le principali disparità regionali nell'Unione tramite lo sviluppo sostenibile e l'adeguamento strutturale delle economie regionali, compresa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo. Durante il periodo 2014-2020 l'UE destinerà oltre 325 miliardi di euro alla politica di coesione, di cui quasi 256 miliardi di euro per due fondi strutturali, vale a dire il FESR e l'FSE.

¹³ È il programma europeo di finanziamento della ricerca e dell'innovazione 2014-2020 con una dotazione finanziaria di circa 80 miliardi di euro.

¹⁴ L'iniziativa, approvata nell'ottobre 2015, è guidata da Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna e Romania. Esso mira a coordinare attività di ricerca e innovazione in modo da sostenere la gestione sostenibile e lo sfruttamento del Mar Mediterraneo da parte dei settori marino e marittimo. Inoltre cerca di creare sinergie tra gli investimenti regionali, nazionali e comunitari.

Sfide e carenze

Secondo uno scenario prospettato dalle **Nazioni Unite**, tra il **2007 e il 2030** la **popolazione in età lavorativa** (di età superiore ai 15 anni) nella regione mediterranea **aumenterà** di oltre **100 milioni di persone** (quasi l'84% delle quali nella parte meridionale della regione). I **tassi di disoccupazione giovanile**, inoltre, sono molto **elevati** in tutto il Mediterraneo occidentale, ossia compresi tra il 14% e il 58%, mentre le tendenze demografiche mostrano un **invecchiamento** della **popolazione** nella **zona settentrionale** del Mediterraneo e una **crescente percentuale di giovani** in quella **meridionale**.

A giudizio della Commissione, il **settore della ricerca e sviluppo** deve far fronte a una **duplice sfida**: il **turismo, i trasporti e la pesca**, tradizionalmente i settori di punta dell'economia blu, necessitano di **maggiore innovazione e diversificazione** per rimanere sostenibili, competitivi ed efficienti nel tempo e creare posti di lavoro qualificati, mentre le **attività e catene di valore emergenti** (ad esempio, la biotecnologia blu, le energie marine rinnovabili, le risorse biologiche e minerali) necessitano di un sostegno specifico per poter **sviluppare appieno il loro potenziale** e attrarre adeguati investimenti.

La Commissione rileva come nella regione del Mediterraneo occidentale si stiano promuovendo **varie iniziative e quadri strategici** intesi a stimolare l'attività economica, la ricerca e l'innovazione, e in particolare:

- la **Strategia per la crescita blu** e la politica marittima dell'UE;
- la **Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione** nel turismo costiero e marittimo (COM(2014)86);
- l'iniziativa **BLUEMED**;
- l'iniziativa della **FAO** a favore della **crescita blu**¹⁵.

Tuttavia, a giudizio della Commissione, è necessario **intervenire** per correggere le asimmetrie nella portata geografica degli interventi, allineare gli strumenti di finanziamento, affrontare l'attuale squilibrio tra

domanda e offerta di competenze, aumentare la capacità delle parti interessate di istituire **partenariati tra le due sponde della regione** e, infine, stimolare gli investimenti e creare posti di lavoro nella regione.

Priorità e azioni

Per l'obiettivo di un'economia blu intelligente e resiliente, sono **quattro le priorità individuate** dalla Commissione:

- **ricerca strategica e innovazione**;
- **sviluppo di cluster marittimi**;
- sviluppo e circolazione delle **competenze**;
- **consumo e produzione sostenibili** (trasporto marittimo, porti, turismo marittimo e costiero, acquacoltura marina).

Circa la **ricerca strategica e l'innovazione**, la Commissione invita i partner e i portatori di interesse della sponda meridionale del Mediterraneo occidentale a partecipare all'iniziativa **BLUEMED** e preannuncia **azioni** per:

- **promuovere le industrie e i servizi innovativi a base biologica**, compresi ingredienti alimentari, prodotti farmaceutici e cosmetici, prodotti chimici, materiali ed energia;
- **sviluppare nuove tecnologie di osservazione e monitoraggio degli oceani**;
- promuovere l'elaborazione di protocolli da parte di imprese private e operatori marittimi, al fine di **ottimizzare l'uso di infrastrutture, navi e piattaforme** a fini scientifici, ambientali e di sicurezza;
- mettere a punto tecnologie che consentano di **sfruttare le energie marine rinnovabili**;
- sviluppare capacità per il trasferimento di conoscenze e tecnologie.

Circa le **fonti potenziali di finanziamento**, la Commissione indica Horizon 2020, i fondi nazionali, FEAMP, FESR, ENI, LIFE¹⁶ e il Fondo verde per il clima¹⁷.

¹⁵ Attraverso tale iniziativa la FAO assiste i piccoli Stati insulari in via di sviluppo a utilizzare in modo sostenibile le risorse acquatiche.

¹⁶ Si tratta di un programma per l'ambiente e per il clima per il periodo 1° gennaio 2014- 31 dicembre 2020. Ha una dotazione finanziaria pari a circa 3,5 miliardi di euro. Circa 2,5 miliardi di euro sono destinati al sottoprogramma per

Per quanto riguarda lo sviluppo di **cluster marittimi**, la Commissione preannuncia **azioni** per:

- **sostenere lo sviluppo di piccole, medie e microimprese** nell'economia blu (attraverso cluster marittimi nazionali, incubatori, acceleratori, servizi di *business angel* e veicoli finanziari su misura);
- promuovere una **rete efficace di cluster marittimi nell'intera regione**;
- creare **cluster regionali per le energie rinnovabili**.

Circa le **fonti potenziali di finanziamento**, la Commissione indica FEAMP, COSME¹⁸, ENI, FESR, fondi nazionali, il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD).

Per quanto concerne lo **sviluppo** e la **circolazione** delle **competenze**, la Commissione preannuncia **azioni** per:

- promuovere lo sviluppo di **competenze marittime innovative**;
- promuovere **reti e scambi** tra accademie e istituti marittimi, portuali e logistici;
- **sensibilizzare i giovani alle professioni marittime**;
- **favorire l'incontro tra domanda e offerta** di lavoro nei servizi di trasporto multimodale di merci, nelle catene di approvvigionamento e nelle infrastrutture;
- armonizzare le funzioni e le competenze per la gestione della migrazione e promuovere la **migrazione circolare**.

Circa le **fonti potenziali di finanziamento**, la Commissione indica FEAMP, l'iniziativa della FAO a favore della crescita blu, il Fondo sociale

europeo (FSE), ENI, ERASMUS+, il Meccanismo per collegare l'Europa (CEF)¹⁹ e i fondi nazionali.

Per quanto concerne il **consumo e la produzione sostenibili**, la Commissione intende adoperarsi per una **mobilità più intelligente e più verde**, per il turismo sostenibile e per pratiche acquicole sostenibili. Inoltre, la Commissione preannuncia **azioni** per:

- **attuare modelli e pratiche di consumo e di produzione sostenibili**; sostenere l'uso di fonti di energia pulita per la desalinizzazione dell'acqua di mare; promuovere l'efficienza energetica e l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle città costiere;
- promuovere il **trasporto marittimo ecocompatibile** e infrastrutture portuali per combustibili alternativi; ottimizzare le infrastrutture, le interfacce e le procedure/operazioni portuali; continuare a sviluppare la rete transeuropea di trasporto, le **autostrade del mare** e i collegamenti portuali corrispondenti;
- sviluppare nuovi **prodotti e servizi turistici tematici**, tra cui: itinerari naturali, storici e culturali, turismo nautico e croceristico, porti turistici sostenibili, pescaturismo e pesca ricreativa; costruire barriere artificiali nel rispetto dell'ambiente; **collegare i poli di attrattiva in mare e sulla terraferma**, ad esempio in campo gastronomico, culturale e sportivo;
- elaborare norme tecniche comuni per un'**acquacoltura marina sostenibile** in tutti i Paesi.

Circa le **fonti potenziali di finanziamento**, la Commissione indica FEAMP, COSME, CEF, LIFE, ENI, FESR, Horizon 2020, l'iniziativa della FAO a favore della crescita blu, il portale dei progetti di investimento europei, FEIS, EFSD e i fondi nazionali.

l'ambiente, mentre circa 860 milioni di euro sono destinati al sottoprogramma azione per il clima.

¹⁷ Il Fondo verde per il clima (GCF) è stato istituito alla conferenza sul clima di Cancún (COP 16) nel 2010. Questo fondo dell'ONU svolge un ruolo centrale per convogliare le risorse finanziarie verso i Paesi in via di sviluppo e catalizzare i finanziamenti privati per il clima. Gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a fornire quasi la metà delle risorse del fondo: 4,7 miliardi di dollari.

¹⁸ È il programma europeo a supporto delle PMI. Prevede per il 2014-2020 un bilancio di circa 2,4 miliardi di euro.

¹⁹ Stabilisce le condizioni, i metodi e le procedure per la concessione di un'assistenza finanziaria dell'Unione alle reti transeuropee al fine di sostenere progetti infrastrutturali di interesse comune nei settori dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia. La dotazione finanziaria per il periodo 2014-2020 ammonta a circa 33 miliardi di euro.

Risultati da raggiungere

Per l'obiettivo di un'economia blu intelligente e resiliente, infine, sono **quattro i risultati principali da raggiungere** secondo la Commissione:

- **includere i Paesi del Mediterraneo occidentale nell'iniziativa BLUEMED** e nella sua agenda strategica di ricerca **entro il 2017**;
- **aumentare del 25% il numero di porti e porti turistici eco-certificati entro il 2022**;
- **aumentare del 20% il valore della produzione acquicola sostenibile entro il 2022**;
- **aumentare del 20% il numero di presenze turistiche fuori stagione entro il 2022**.

UNA MIGLIORE GOVERNANCE DEL MARE

L'obiettivo riguarda la gestione sostenibile delle attività economiche marittime e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità. In particolare, secondo la Commissione, per ottenere **ecosistemi marini e costieri sani** e promuovere nel contempo lo sviluppo socioeconomico, occorre un **solido quadro istituzionale**, giuridico e tecnico che consenta di trovare il giusto equilibrio tra le domande concorrenti per l'uso di spazio e risorse naturali limitati.

Sfide e carenze

In base ai dati forniti dalla Commissione, si evidenzia come la regione del Mediterraneo occidentale vanti la maggiore **biodiversità**²⁰ e il maggior numero di specie endemiche dell'intero bacino, ma molti degli **stock ittici** che essa ospita sono da tempo **sovrasfruttati**²¹. Inoltre, le **zone marine protette** designate a livello nazionale rappresentano circa il **3,5%** delle sue acque, percentuale di gran lunga inferiore

²⁰Nel Mediterraneo la diversità delle specie aumenta da est a ovest: nel Mediterraneo orientale si trova il 43% delle specie note, nell'Adriatico il 49% e nel Mediterraneo occidentale l'87%.

²¹In particolare, 44 dei 48 stock valutati nel periodo 2012-2014 sono risultati al di fuori dei limiti biologici di sicurezza (fonte: comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca e Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo).

all'obiettivo di conservazione del 10% per le zone marine e costiere²².

Sempre secondo i dati della Commissione, la regione genera **il 48% del valore aggiunto lordo e il 45% dell'occupazione dell'intero bacino marittimo**, grazie ai principali settori marittimi (turismo, acquacoltura, pesca e trasporti) e, secondo la [Relazione MEDTRENDS 2015](#), ospita almeno 7 delle 13 zone del Mediterraneo in cui sussistono forti interazioni tra un'attività economica intensa e problematiche di conservazione con la conseguenza che attività economiche marittime potenzialmente concorrenti nelle stesse acque possono scoraggiare o impedire gli investimenti, aumentare la produzione di rifiuti e il consumo di energia e di acqua, aggravare lo sfruttamento delle risorse biologiche e causare infine un maggiore inquinamento e un grave deterioramento degli ecosistemi marini e costieri.

Come evidenzia la Commissione, la regione è stata oggetto di **numerosi accordi e iniziative**, tra cui le direttive quadro dell'UE relative alla pianificazione dello spazio marittimo e alla strategia per l'ambiente marino, l'iniziativa della FAO a favore della crescita blu, il piano d'azione per il Mediterraneo dell'UNEP, la convenzione di Barcellona e il relativo piano d'azione regionale per i rifiuti marini e il protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere. Anche la strategia 2017-2020 della **Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo** (CGPM)²³ e la **dichiarazione**

²²Fissato in base all'obiettivo 11 di Aichi in materia di biodiversità e adottato nell'ambito dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 14.5.

²³ La sua zona di competenza abbraccia il Mar Mediterraneo, il Mar Nero e le acque adiacenti. Le sue principali funzioni sono: la promozione dello sviluppo, della conservazione e della corretta gestione delle risorse biologiche marine; la formulazione di misure di conservazione; la promozione di progetti cooperativi di formazione. Inoltre, i Paesi aderenti alla CGPM sono: Albania, Algeria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Giappone, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Marocco, Monaco, Romania, Serbia e Montenegro, Siria, Slovenia, Spagna, Tunisia, Turchia e Unione europea. Possono far parte della CGPM i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e i Paesi che pescano nelle sue acque.

MEDFISH4EVER²⁴ cercano di affrontare il problema del sovrasfruttamento degli stock ittici.

Tuttavia, ad avviso della Commissione, la regione continua a risentire della mancanza di un'adeguata azione di sensibilizzazione e informazione, di politiche trasversali e di carenze per quanto riguarda l'attuazione e l'esecuzione delle norme a livello nazionale e locale.

Priorità e azioni

Per l'obiettivo di una migliore *governance* del mare, sono **quattro le priorità individuate** dalla Commissione:

- **pianificazione spaziale e gestione delle zone costiere;**
- **conoscenze marine e marittime;**
- **biodiversità e conservazione degli habitat marini;**
- **sviluppo sostenibile della pesca e delle comunità costiere.**

Per quanto concerne la **pianificazione spaziale** e la **gestione delle zone costiere**, la Commissione preannuncia **azioni** per:

- garantire **un'attuazione** corretta e coordinata della **direttiva PSM** e del **protocollo GIZC**;
- adottare **soluzioni ingegneristiche ecocompatibili** per il buono stato ecologico dei mari e delle coste;
- elaborare strumenti che consentano di individuare **siti appropriati per gli impianti offshore** e di soddisfare le esigenze della regione in termini di energia e ambiente.

Circa le **fonti potenziali di finanziamento**, la Commissione indica FEAMP, FESR, ENI, Horizon 2020 e i fondi nazionali.

Per quanto riguarda le **conoscenze marine e marittime**, la Commissione preannuncia **azioni** per:

- **promuovere la raccolta, la conservazione e l'archiviazione dei dati**, in particolare mediante la Rete

europea di osservazione e di dati dell'ambiente marino (**EMODNET**);

- mantenere e aggiornare le informazioni sui fenomeni di erosione e sui rischi nelle zone costiere; armonizzare e potenziare i sistemi di monitoraggio costiero a livello di sottobacino e mettere a punto strumenti comuni che consentano di valutare gli impatti delle attività umane;
- **sviluppare veicoli autonomi senza equipaggio** e le relative infrastrutture sottomarine;
- sviluppare le capacità nel settore degli affari marittimi.

Circa le **fonti potenziali di finanziamento**, la Commissione indica FEAMP, ENI, FESR, LIFE, Horizon 2020, i fondi nazionali e il Fondo verde per il clima.

Per quanto concerne la **biodiversità e la conservazione degli habitat marini**, la Commissione rileva come sulla regione insistano **gravi minacce**: inquinamento, eutrofizzazione, distruzione di habitat marini e costieri, perturbazione delle rotte migratorie della fauna, mutamenti nelle dinamiche costiere, rumore e rifiuti marini. Pertanto, la Commissione preannuncia **azioni** per:

- valutare le pressioni esercitate sull'atmosfera, sulla terra e sul mare e i rischi per gli ecosistemi e la salute umana;
- **contribuire alla creazione e alla gestione di zone marine protette**, alla **riduzione dei rifiuti marini**, alla gestione delle acque di zavorra e al monitoraggio dell'inquinamento acustico;
- rafforzare la capacità locale di **identificare le specie esotiche invasive** e le loro rotte di invasione nonché la struttura e il funzionamento degli ecosistemi marini;
- promuovere **campagne di sensibilizzazione** sull'ambiente marino e la biodiversità e il volontariato ambientale in tutta la regione.

Circa le **potenziali fonti di finanziamento** la Commissione indica LIFE, FESR, ENI, FEAMP, Horizon 2020 e i fondi nazionali.

Per quanto concerne, infine, lo **sviluppo sostenibile della pesca e delle comunità costiere**, la Commissione intende rafforzare il coordinamento e la cooperazione regionale grazie all'attuazione della strategia a medio termine della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (2017-2020) per **ovviare alla frammentazione degli interventi attuati tra**

²⁴La Dichiarazione MedFish4Ever, sottoscritta a Malta il 30 marzo 2017, ha stabilito un programma di lavoro dettagliato per i prossimi dieci anni per salvare gli stock ittici del Mediterraneo e proteggere la ricchezza ecologica ed economica della regione.

le due sponde del Mediterraneo e garantire la sostenibilità della pesca nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Inoltre, la Commissione **preannuncia azioni** per:

- **promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca su piccola scala e delle comunità costiere** aumentando la capacità della regione di gestire gli stock ittici, ad esempio mediante **piani pluriennali e zone di divieto**;
- rafforzare la capacità della regione di garantire **un'adeguata raccolta dei dati**, valutazioni scientifiche periodiche e un valido quadro giuridico per le attività di controllo e di ispezione;
- creare **gruppi tecnici locali** incaricati di analizzare possibilità e minacce specifiche e di definire misure e tecniche di intervento comuni;
- **diffondere le migliori pratiche per la commercializzazione dei prodotti della pesca**, aumentare il valore aggiunto di tali prodotti e diversificare le attività economiche nelle comunità costiere (anche con approcci "bottom-up" come lo sviluppo locale di tipo partecipativo).

Circa le **potenziali fonti di finanziamento**, la Commissione indica FEAMP, ENI, l'iniziativa della FAO a favore della crescita blu e CGPM.

Risultati da raggiungere

Per l'obiettivo di una migliore governance del mare, sono **sei i risultati principali da raggiungere** secondo la Commissione:

- garantire che la **pianificazione** dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere e i relativi meccanismi di attuazione coprano il **100% delle acque soggette a giurisdizione nazionale** e il **100% dei litorali entro il 2021**;
- garantire che almeno il **10% delle zone costiere e marine** sia coperto da **zone marine protette** e da altre efficaci misure di conservazione basate sul territorio **entro il 2020**;
- **ridurre del 20% i rifiuti marini** depositati sulle spiagge **entro il 2024**;
- **includere i Paesi del Mediterraneo meridionale** nella rete **EMODNET entro il 2020**;
- adoperarsi affinché tutti gli Stati dispongano di un **quadro giuridico adeguato** e delle **capacità umane e**

tecniche necessarie per far fronte alle loro responsabilità in materia di controllo e di ispezione della pesca in qualità di Stati di bandiera, Stati costieri e Stati di approdo **entro il 2020**;

- garantire che il **100% dei principali stock** del Mediterraneo sia oggetto di un'adeguata raccolta dei dati e di valutazioni scientifiche periodiche e venga gestito mediante un **piano di pesca pluriennale entro il 2020**.

GOVERNANCE E ATTUAZIONE

Il **coordinamento operativo** dell'iniziativa in esame sarà assicurato da una **task force WestMED** dell'Unione per il Mediterraneo e comprenderà **punti di contatto nazionali** dei ministeri competenti, della Commissione europea e del segretariato dell'Unione per il Mediterraneo²⁵. Alla **task force** potrebbero essere invitati a partecipare anche rappresentanti delle organizzazioni regionali esistenti del Mediterraneo. Inoltre, viene stabilito che i **Governi dei Paesi interessati** controllino, **riferiscano alla task force**, valutino i progressi compiuti a livello nazionale e forniscano orientamenti in materia di attuazione.

Infine, la Commissione europea **entro il 2022 riferirà al Consiglio e al Parlamento europeo** in merito all'attuazione dell'iniziativa sulla base delle **relazioni presentate dai Paesi interessati**.

Al riguardo, si può valutare se la soluzione prospettata, di affidare i compiti operativi ad una task force da istituire nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo, che evidentemente si intende valorizzare in quanto partner dell'iniziativa, risponda pienamente all'esigenza di efficacia e di rapidità delle funzioni che tale organismo dovrebbe svolgere. Non appare peraltro chiaro se l'intervento della Commissione europea, che riferirebbe alle altre istituzioni dell'UE, dovrà basarsi sul lavoro istruttorio svolto dalla task

²⁵ Con sede a Barcellona e prima struttura permanente dedicata al partenariato intergovernativo del Mediterraneo, è l'istituzione operativa per il dialogo regionale tra gli Stati membri dell'Unione europea e le parti interessate, promuovendo sinergie, progetti di cooperazione e iniziative.

force oppure procederà del tutto autonomamente.

L'iniziativa in esame intende anche **collegare strettamente tra loro politiche e iniziative dell'UE esistenti**, tra le quali la politica marittima, la politica comune della pesca, la politica di coesione, le politiche per l'ambiente e le zone marine e costiere, la strategia globale per la politica estera e di sicurezza, il pacchetto relativo alla guardia costiera e di frontiera europea, le strategie sulla crescita blu, la sicurezza marittima, MEDFISH4EVER, la biodiversità, l'adattamento al cambiamento climatico e la **governance internazionale degli oceani (JOIN(2016)49)**, con cui la Commissione europea e l'Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno proposto azioni finalizzate al conseguimento di **oceani sicuri, puliti e gestiti in modo sostenibile**. Inoltre, intende

stabilire un coordinamento con i programmi e le iniziative per la regione del Mediterraneo e con il piano d'azione per l'Atlantico e la strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica e con le iniziative BLUEMED e PRIMA²⁶.

ESAME PRESSO ALTRI PARLAMENTI NAZIONALI

Sulla base dei dati forniti dal sito [IPEX](#), l'esame dell'atto risulta **concluso** da parte di: Germania (Bundestag), mentre risulta **avviato** da parte di: Polonia, Slovacchia e Svezia.

²⁶Il nuovo partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea (PRIMA) è un'iniziativa decennale (2018-2028), finanziata in parte dal programma di ricerca e innovazione dell'UE Horizon 2020, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni per migliorare la disponibilità dell'acqua e la produzione sostenibile dell'agricoltura in una regione fortemente afflitta dai cambiamenti climatici. Il partenariato è attualmente composto da 19 Paesi partecipanti: Algeria, Croazia, Cipro, Egitto, Francia, Germania, Grecia, Israele, Italia, Giordania, Libano, Lussemburgo, Malta, Marocco, Portogallo, Slovenia, Spagna, Tunisia e Turchia e sarà finanziato attraverso una combinazione di finanziamenti provenienti dai paesi partecipanti (attualmente 269 milioni di euro) e da un contributo di 220 milioni di euro da parte dell'UE tramite Horizon 2020.

XVII LEGISLATURA – DOCUMENTAZIONE PER LE COMMISSIONI – ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL' UE, N. 88, 13 GIUGNO 2017
Il bollettino è stato curato dall'**Ufficio Rapporti con l'Unione europea** (☎ 06 6760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

